

LE NOMINE

Zuppi, ex Sant'Egidio, spezza la continuità conservatrice nella città che fu "rossa". In Sicilia un prete antimafia: "Sono qui per don Puglisi"

Bologna e Palermo, Bergoglio sceglie vescovi "di strada"

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

Dalla parrocchia e dall'impegno sociale all'guida di due grandi diocesi. È il destino scelto da papa Francesco per Matteo Maria Zuppi e Corrado Loreface, passati rispettivamente dalla chiesa di Santa Maria in Trastevere (Roma) all'arcidiocesi di Bologna il primo, e da quella di San Pietro Apostolo di Modica all'arcidiocesi di Palermo il secondo. Le nomine sono state ufficializzate ieri. Da tempo si aspettavano i nomi dei successori dei cardinali Carlo Caffarra e Paolo Romeo, alla guida delle due importanti sedi vescovili, ma Jorge Mario Bergoglio ha atteso e alla fine ha scelto: è andato contro i pronostici, ha confermato la sua predilezione per i preti di periferia e ha tolto terreno a una parte tradizionalista della Chiesa che si era radicata durante il papato di Joseph Ratzinger e la presidenza Cei di Camillo Ruini.

IL CASO di Bologna è esemplare. Com'era uso una volta, ad amministrazioni politiche di sinistra si "opponavano" vescovi più conservatori e così la città ha avuto per molti decenni vescovi più tradizionalisti, alcuni di provenienza milanese e quanto meno vicini al mondo di Comunione e liberazione. Nel 1983 era arrivato Enrico Manfredini, amico del fondatore di C1 don Luigi Giussani. Alla sua morte gli è succeduto Giacomo Biffi, milanese, in carica fino al 2003, deceduto l'11 luglio scorso e noto per alcune dichiarazioni poco progressiste, come l'aver definito "un miracolo" l'elezione di un sindaco di centrodestra come Giuliano Cazzola o come la critica all'immigrazione che non è



Monsignori
Corrado Loreface (Palermo) e a sinistra, Matteo Maria Zuppi (Bologna) Ansa

un "diritto all'invasione". A lui è seguito, fino a questi ultimi mesi, Carlo Caffarra, amico di don Giussani (conosciuto a Milano, dove insegnava alla Cattolica) e difensore della tradizione specialmente sui temi legati alla famiglia, andando contro le idee più progressiste di papa Bergoglio anche durante il recente Sinodo sulla famiglia.

Ascompagnare lo schema arriva ora Matteo Maria Zuppi, prete nato a Roma l'11 ottobre 1955, figlio di Enrico, responsabile de "L'Osservatore della Domenica", e di Carla Fumagalli, nipote del cardinale Carlo Con-

falonieri, segretario di papa Pio XI. Insomma, cresciuto nella cultura ecclesiastica sin da bambino ma non per questo meno attento alla realtà sociale. Da giovane monsignor Zuppi si è avvicinato alla Comunità di Sant'Egidio di cui è stato una figura storica.

È DIVENTATO parroco di Santa Maria in Trastevere nel 2000 quando monsignor Vincenzo Paglia è stato nominato vescovo di Terni-Narni-Amelia, e dal 31 gennaio 2012 è stato vescovo ausiliario di Roma. "È una nomina bellissima e mi fa molto piace-

Parroci promossi

Il romano in Emilia parla dei poveri e cita Romero e Giovanni XXII. Loreface "suggerito" da don Ciotti

re", commenta Giovanni Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano che conosce da molti anni "don Matteo", compagno di scuola di suo fratello Lorenzo. Nel suo primo messaggio ai fedeli bolognesi monsignor Zuppi ha già fatto notare il suo spirito

"progressista" sottolineando che la Chiesa deve essere "di tutti, proprio di tutti, ma sempre particolarmente dei poveri", ha citato il Concilio Vaticano II, monsignor Oscar Romero (opposito re della dittatura militare di El Salvador e ucciso dagli squadroni della morte) e papa Giovanni XXIII.

NELLA PRINCIPALE diocesi siciliana arriva invece un prete di frontiera, monsignor Corrado Loreface, 53enne attivo nelle battaglie contro il racket, diventato arcivescovo senza prima essere stato vescovo, un fatto raro. Parroco a Modica e vicario della pastorale della diocesi di Noto, ha scritto due libri significativi. Uno è "Dossetti e Lercaro: la chiesa povera e dei poveri", dedicato a don Giuseppe Dossetti e al cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna che fu spodestato dopo le sue omelie contro i bombardamenti in Vietnam. Il secondo è "La compagnia del Vangelo. Discorsi e idee di don Pino Puglisi a Palermo", dedicato al sacerdote del quartiere Brancaccio ucciso da sicari di Cosa Nostra, un sacerdote con cui Loreface aveva collaborato: "Dopo la nomina ho pensato subito a don Pino Puglisi, la colpa è sua", ha detto ieri in un'intervista al Tg2000 della Cei. Pare che la sua nomina sia stata suggerita a Bergoglio da don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione antimafia Libera, e dal segretario della Cei Nunzio Galantino. Come prima cosa, monsignor Loreface ha invitato i fedeli "a mantenere vigile l'attenzione ai più piccoli, ai più poveri, agli ammalati", spiegando di avere in mente "una Chiesa ministeriale sulla scia della proposta cristiana del Beato Pino Puglisi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi sono

■ MATTEO MARIA ZUPPI

Romano, 60 anni, cresciuto in ambiente ecclesiastico, è stato una figura storica della Comunità di Sant'Egidio. Dal 2000 è parroco di Santa Maria in Trastevere

■ CORRADO LOREFACE

Nato 53 anni fa a Ispica (Ragusa), è parroco a Modica (Ragusa) e si batte contro il racket. Ha scritto due libri, uno su Dossetti e Lercaro e l'altro su don Puglisi, ucciso nel '93 da Cosa Nostra

L'INTERVISTA

Alberto Melloni Lo studioso cattolico e le nomine di papa Francesco

Questa è davvero una svolta, una sferzata alla Chiesa italiana

Non sono semplici preti di strada". Lo sottolinea Alberto Melloni, storico del cristianesimo ed editorialista del *Corriere della Sera* commentando la nomina di Corrado Loreface all'arcidiocesi di Palermo e quella di Matteo Maria Zuppi a Bologna.

Cosa pensa di queste ultime nomine di papa Francesco?

Mi sembrano nomine molto attese e mi sembra che il pontefice abbia fatto bene ad aspettare per non diminuire l'attenzione intorno al Sinodo. Loreface e Zuppi sono persone di grande statura, non sono semplici preti di strada. Don Matteo è un uomo di tradizione cattolica profonda e ha una statura intellettuale e spirituale sicurissima. Don Loreface è il più importante studioso sulla riflessione intorno alla povertà fatta da Dossetti e Lercaro nella

chiesa del Concilio Vaticano II.

Che caratteristiche hanno queste nomine?

Sono nomine molto profilate perché segnano un ricambio generazionale e spirituale molto preciso. Hanno pesato il loro impegno e la loro formazione ecclesiale, che non è stata costruita in termini di carriera, ma di fedeltà alla vita cristiana.

Insomma, Bergoglio li ha scelti simili a lui.

È la cosa più ovvia. Difficilmente il Papa sceglie persone che disistima e dunque preferisce quelle



Storico Lo studioso Alberto Melloni Ansa

che esprimono un pensiero che sia più consono ai tempi.

A Bologna, dove a lungo i vescovi hanno avuto un'impronta tradizionalista e almeno alcuni erano vicini a Comunione e Liberazione,

arriva un romano vicino alla comunità di Sant'Egidio. Cosa cambia?

Poco o nulla. Zuppi è stato scelto per fare il vescovo, non per fare il rappresentante di un movimento. Si farebbe un torto a ritenerlo come un ambasciatore di Sant'Egidio. Il vescovo deve fare

il vescovo, non il progressista o il conservatore. Il suo predecessore Caffarra ha fatto la scelta di dire sempre quello che pensava, anche se entrava in polemica con l'amministrazione e veniva ritenuto un provocatore. Ma la provocazione non la si fa da soli.

Pensa che un "prete di strada" come Loreface guiderà bene la più grande diocesi siciliana?

Don Corrado non è solo un prete, ma è l'editore delle omelie del beato Puglisi. Inoltre è giovane, come Zuppi, e quindi entrambi hanno davanti un episcopato lungo e possono avere molta autorevolezza.

Twitter @AGiambartolomei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Direttore de *ilfattoquotidiano.it* **Peter Gomez**
Vicedirettrici **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
Art director **Fabio Corsi**
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00193 Roma, Via Valadier n° 42
Presidente: **Antonio Padellaro**
Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
Consiglio di Amministrazione:
Lucia Calvosa, Luca D'Aprile, Peter Gomez, Layla Pavone, Marco Tarò, Marco Travaglio

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda s.p.a., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:
Publishare Italia S.r.l., 20124 Milano, Via Melchiorre Gioia n° 45, tel. +39 02 49528450-52, fax +39 02 49528478
mail: natalina.maffezzoni@publishare.it, sito: www.publishare.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

Resp.le del trattamento dei dati (d. lgs. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 7877 del 09/02/2015
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 1859

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati
tel. +39 0521 1687687, fax +39 06 92912167
o all'indirizzo email: abbonamenti@ilfattoquotidiano.it

• Servizio clienti
assistenza@ilfattoquotidiano.it

